

IL PROLETARIO

THE PROLETARIAN - ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
1001 W. MADISON STREET, CHICAGO, ILL.
TELEFONO: HAYMARKET 8146

Conquistando la fabbrica, conquisteremo il mondo.

Sabato, 4 Giugno, 1921
Anno XXV, No. 22 - 5 soldi la copia

Proletari! La reazione decima le nostre file!

Nella gloriosa tradizione rossa e ribelle, Milano, ove più d'una volta il proletario, stritinto nella morsa brutale di facinosi oppressori trova — inaspettatamente ma perciò più grandiosamente furioso — il fatidico scatto di sublime rivolta, trovandosi da troppi lunghi mesi incarcerati in più valorosi nobili e cari uomini proletari.

La siffittica, esecrata monarchia sabauda con il suo degno stato maggiore, vero retaggio di degenerata virulenta cortigiana progenie, parla a mezzo dell'ultimo nocchiere — Giovanni Giolitti — un triste imperioso linguaggio. Chi conosce la storia di questa sadica stirpe non può non provare un senso di giustificato orrore. Mai una loro intenzione, un loro atto, una loro parola ebbe un movente decente od un lato umanitario. Essi svolgono da secoli la loro storica missione di sfruttamento, distruzione, assassinio, rapina e saccheggio, e neppure s'arresta al cospetto di nazioni popoli ed umanità sanguinanti o cadaveri!

ERRICO MALATESTA, ARMANDO BORGHI e centinaia d'altri, ugualmente preziosi e cari ai lavoratori coscienti del mondo intero continuano, per volontà del nocchiero — Giolitti BANCA ROMANA — e dei suoi capitani, ospiti del questurino Gasti!

Le notizie che trapelano dalle luride sentine e riescono giungere fino a noi riconfermano la gravità impressionante imperante nella penisola italiana. La segreta ove tentasi dalla squaldrina borghesia savoiarda strozzare sistematicamente la scintilla della prossima inevitabile furibonda rivolta di un popolo che non può e non intende più, oltre soffrire ha ultimamente avuta un'altra vittima designata.

PIETRO PERRUCHON figura esemplare di serio, coscienzioso, instancabile ed indomabile umile ribelle, veterano di numerose lotte dignitose come di altre galere borghesi (Leavenworth, Kans.), deportato dai segugi di Palmer lungi dalle spiagge della "libera America" e ora implicato dai sicari della IENA di DRONERO nello scoppio del "Diana".

Ebbene, lo scoppio del Diana come del resto quello di Market St., in San Francisco, Cal., della casa del Governatore di California a Sacramento, Calif., del Palazzo Federale di Chicago e tutti simili atti, le autorità dei due emisferi sanno benissimo non essere opera di coloro che vengono immediatamente accusati, imprigionati e — se permesso — giustiziati. Gli scaltri sciacalli dell'attuale società appollaiati negli esclusivi dicasteri, nelle nicchie della finanza, nelle fetenti alcove delle putride signore "per bene", o nell'ultimo anatro di questa stanza sanno che il proletariato è capace di ben maggiore vendetta da troppo lungo

frenata: LA RIVOLUZIONE SOCIALE, invellatrice d'ogni male sociale.

Davanti a questa periodica, ma incessante, subdola e metodica decimazione delle file proletarie rivoluzionarie italiane da parte dei filibustieri immondi d'un esecrato regime e mestieri che gli oppressi d'ogni remoto angolo della penisola accettino la sfida facendo rivivere una delle parecchie gloriose pagine della storia. Continuando supinamente spettatori dell'altrui offensiva violenza si giustificava la credenza essere i proletari italiani diventati vili.

Alle entusiaste forti virili masse che non molti mesi or sono sfidavano il governo di Gennaio No. III ad imprigionare i loro uomini, noi rammentiamo essere ora giunta l'ora di non transigere più oltre. Si agisca conseriti. Si provi che la volontà proletaria è il più importante fattore della vita economica e sociale d'una nazione. Si scolpisca ad indelebili caratteri ovunque il basta doveroso alle persecuzioni poliziesche del Giolitti di Dronero, del Giolitti d'America e di tutti i Giolitti dell'universo.

E' necessario si agisca immediatamente da parte d'ogni amante di libertà emancipazione e rivendicazione onde prevenire la trasformazione graduale del nostro movimento di riscatto proletario rivoluzionario in un semplice comitato di difesa per chi è perennemente sepolto nelle galere. La missione storica del proletariato non è di pacifica difesa ma bensì di attiva ed energica offesa ed attacco fino al suo completo riscatto e possesso dell'intero frutto dei suoi sudori.

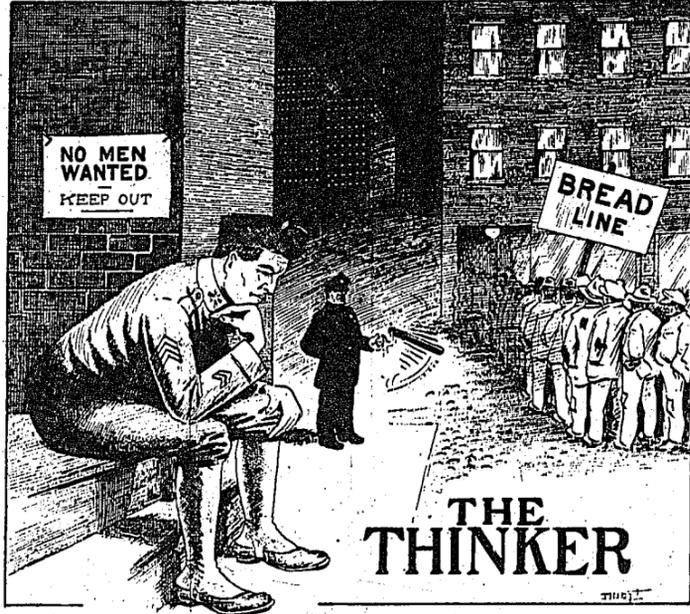
Animo adunque, forti e gagliardi proletari d'Italia e specialmente di Milano, dimostratevi degni dei vostri padri, cancellate dignitosamente dal vostro rosso passaporto la macchia obbrobriosa d'essere stati i carcerieri dei migliori cavalieri della lotta nostra e con uno sforzo magnanimo dignitoso sappiate scrivere un'altro glorioso capitolo di monito-al reggenti ed incoraggiamento ai servi che l'ora della riscossa è giunta principiando con la proletaria liberazione del grande vegliardo MALATESTA, di BORGHI, PERRUCHON e quanti sono, come loro, ostaggi di Giolitti e Borghesie per la causa nostra.

Bando agli indugi. Non si attenda oltre. Si cerchi, si trovi, e si costringa il cambio della attuale marea che ci affoga gradatamente, con il nostro valore, con la nostra coraggiosa coscienza di lealtà e fedeltà alla nostra classe, ai nostri uomini.

Altri popoli troppo a lungo oppressi e calpestati hanno saputo imporre il basta e passare oltre.

PERCHE' NON NOI, PROLETARI ITALIANI?

AMARE RIFLESSIONI DEL DOMANI DEGLI "EROI"!



Lettere dall'Italia

LE NEFANDEZZE DEL FASCISMO

Caro compagno —
Ho ricevuto la tua ultima del 31 Marzo, 1921, fui molto contento sentire che hai ricevuto le cartoline. Qui in questa terra italiana la reazione imperiosa sempre più; noi sovversivi non possiamo più circolare liberamente per le piazze perché siamo continuamente pedinati dalla questura con l'aiuto dei fascisti, i quali giornalmente congiurano di volerci gettare in un carcere, oppure di farci la pelle, tanto che giornalmente in tutte le piazze d'Italia vengono eseguiti arresti di anarchici, di comunisti, di sindacalisti e socialisti, ma non semplicemente si tratta d'arresti, ma il più delle volte, prima di essere tradotti in prigione ti rendono inservibile nella società, dai colpi di bastone o di rivoltella che ti appioppiano le regie belve e fascisti d'accordo.

Noi sovversivi ogni qualvolta vogliamo riunirci, le riunioni bisogna farle clandestinamente, e spesso vengono discolite perché i figli di papà non vogliono permetterle.
Ora voglio nararti un fatto succeduto proprio a me, dopo lo sbarco datomi dal comandante ove ero imbarcato, per il semplice reato di non pensarla come la pensava lui. Il 17 u. s., qui a Chioggia, fu inaugurato il giulardetto del fascio di combattimento; la piazza era tutta imbandierata da parte di lor signori, nel mezzo alla piazza vi erano circa 200 fra fascisti, arditi ed ex legionari di Fiume, con un berretto nero con lo stemma della morte in bianco, armati fino ai denti, e si trovavano qualcuno con un semplice nastro rosso, era certo che passava all'altra sponda. Quel giorno però passò senza incidenti.

Il mattino del 18, il direttore del fascio, impose all'amministrazione comunista comunale di dare le dimissioni, la quale si rifiutò. Il 19, verso le ore 3:30 p. m. il Segretario della nostra Federazione venne vigliaccamente aggredito da un gruppo di fascisti tiranti bastonate a più non posso. Con l'intervento della forza pubblica fu trasportato a casa sua, il quale ne avrà per un mese. Verso le 5 p. m. m'incontrai con il Segretario del Diretorio del fascio, a mia volta gli feci osservare che il fascio di Chioggia manca all'accordo pigliato con la nostra Federazione (accordo formulato dai signori dirigenti della centrale) l'accordo sarebbe, che tutti i dirigenti e la gente di mare non dovevano essere insultati o molestati; e prima di fare il fermo di una nave, si doveva avvisare il fascio di combattimento per pigliare i dovuti accordi con gli armatori. Ma io non feci tempo di finire, che una pioggia di bastoni calò sulla mia testa. Il mio corpo fu tempestato di calci e non bastò questo, uno di loro mi vibrò parecchi colpi di pugnale fra la testa e la spalla destra, la testa non mi fu toccata, ma mi trapassarono l'ala destra del cappello, colpendomi nella spalla. Con l'intervento delle regie belve fui portato in una farmacia dove ebbero le prime cure con un calico nel sedere dal tenente delle mercenarie regie, di fu condotto a casa mia.

Il giorno seguente mi trovavo a letto, e verso le

dobbiamo sapere trovare nelle grandi risorse della fede rivoluzionaria che ci anima nuove energie per un più vasto e più arduo lavoro. Rispondiamo tutti PRESENTI all'appello delle nuove iniziative!

Viva i prigionieri della guerra di classe; essi sono in carcere per noi noi dobbiamo impiegare la nostra relativa libertà per la loro difesa!

Il C. G. I. di D. dell'I. W. W.

In merito alla dittatura del proletariato

Sin dallo scoppio della Rivoluzione russa, le file del proletariato militante, sono state scosse e divise, sia dal rigetto che dall'indoramento del principio della dittatura del proletariato. Le organizzazioni sindacali, basando la loro azione nel campo sperimentale del movimento operaio rivoluzionario, sono state quelle che meno di tutte le altre organizzazioni operaie, hanno subito l'avversità derivanti dall'enunciazione di tal principio. Specialmente nel caso del partito socialista, l'effetto della discussione della dittatura proletaria, è stato veramente disastroso, non volendo essi abbandonare le loro caratteristiche socialdemocratiche, per quelle rivoluzionarie del socialismo operaio e della lotta di classe.

Prima della Rivoluzione russa, il movimento socialista in generale, aveva dato poca attenzione al principio della dittatura, e quello che si era detto in qualche congresso a suo riguardo, lo era stato più in una forma accademica che per altro, volendo molti scrittori e pensatori rivoluzionari valorizzare gli insegnamenti derivanti dalla proclamazione e dalle lotte della Comune di Parigi.

Anche prima della Comune, il Marx, nel suo magnifico saggio storico, in "Lotta di classe in Francia", analizzando il socialismo dottrinario della piccola borghesia, socialismo che ancora oggi è l'anima e il corpo dei partiti socialisti, così scriveva a pagina 116-117, a proposito della dittatura: "Mentre così l'utopia, il socialismo dottrinario, il quale subordina il movimento complessivo ad un solo dei suoi momenti, e che al posto della produzione sociale comune mette l'attività cerebrale del singolo pedante; è sovrattutto l'antitesi di eliminare la lotta rivoluzionaria delle classi e le sue necessità mediante piccoli lavori di pazienza e grandi sentimentalismi, mentre questo socialismo dottrinario, il quale, in fondo, non fa che idealizzare la società attuale, accoglie di lei un'immagine senza ombra e vuole attuare il proprio ideale contro la realtà di essa, mentre questo socialismo passa dal proletariato alla piccola borghesia, mentre, nella lotta dei diversi capi socialisti tra loro; medesimi, ciascuno dei cosiddetti sistemi si pone di fronte agli altri, colla pretesa di fissare un punto di passaggio alla trasformazione sociale — il proletariato va sempre più aggruppandosi intorno al socialismo rivoluzionario, al comunismo, per quale la borghesia stessa inventò il nome di Blanqui. Questo socialismo è la dichiarazione della rivoluzione in permanenza, la dittatura di classe del proletariato, quale punto di passaggio necessario per l'abolizione delle differenze di classe in generale, per l'abolizione di tutti i rapporti di produzione su cui esse riposano, per l'abolizione di tutte le relazioni sociali che corrispondono a questi rapporti di produzione, per il rovesciamento di tutte le idee che germinalo da queste relazioni sociali!"

Dalla suddetta citazione, appare chiaro, che la dittatura del proletariato non può essere discussa, senza esaminare la posizione dei partiti socialisti e comunisti, in riguardo del socialismo marxista, dovrebbe essere libero e indipendente da qualsiasi influenza politica del socialismo democratico dei partiti. Infatti, a maggior ragione illustrare la nostra tesi, citeremo di nuovo il Marx, sicuri di far cosa buona e sommamente impoante per l'intelligenza dei principi teorici che informano il nostro movimento, il quale, proprio ora in Russia, sta per assumere quelle forme che nella società del lavoro faranno del sindacalismo il perno dell'attività economica e sociale dei popoli viventi nella realizzazione dell'ordine nuovo. Così scrive il Maestro a proposito dei sindacati operai: "Giammai i sindacati debbono essere vincolati o subordinati da gruppi politici se vogliono condurre a compimento la loro missione; se succedesse al contrario, riceverebbero un colpo mortale. I sindacati sono le scuole del socialismo. E' nei sindacati che gli operai si educano socialisticamente poiché tutti i giorni hanno davanti ai loro occhi la rappresentazione della lotta contro il capitale!"

E' anche evidente, che Marx non si riferisce mai al socialismo addormentatore e riformista dei partiti socialisti. Questi, sforzandosi di essere gli interpreti del marxismo, giustificano la loro vita e la loro azione su di esso falsandolo in un modo assai grottesco. La giustificazione dell'esistenza dei partiti socialisti consiste principalmente nell'irrequietezza e disaffezione della piccola borghesia, in riguardo alle classi borghesi più ricche e potenti. Il disagio dei ceti medi della borghesia, ha creato ai giorni nostri delle forzate e non sincere aspirazioni verso il socialismo, che insieme ad un malcontento fittizio di certa massa senza una vera coscienza di classe, trovano la realizzazione delle loro aspirazioni nell'azione socialdemocratica dei partiti politici. Come le classi operaie possono conciliare i loro interessi classisti, e le loro aspirazioni rivoluzionarie, con l'azione e la politica svolta dai partiti, è cosa che

Il movimento di difesa

Col ritorno dei compagni Baldazzi, Nigra e Parenti al penitenziario di Leavenworth, Kans., sono cessate le ultime regolari pratiche legali in questi casi che le circostanze permettono. Il Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. e' in trattativa con degli avvocati di merito onde potere fornire ai suominati compagni, ed anche ai compagni Tori e Santilli, l'ultima forma di difesa possibile cioè, la procurazione del perdono incondizionato e la deportazione immediata in Italia. Questa forma di perdono non veste alcun carattere umiliante poiché i carcerati fanno la loro domanda esplicitamente senza ammettere alcuna crimine.

La causa dei nostri prigionieri non deve affatto dormire di fronte al pubblica operaio per il fatto che la Corte Suprema degli Stati Uniti ha voluto, con fedeltà alle sue reazioni tradizioni, confermare le infami sentenze inflitte dal ben noto idrofobo giudice Landis. Anzi e' tempo che sia iniziato un nuovo movimento fra i ranghi di tutti i lavoratori radicali d'America al grido di AMNISTIA PER TUTTI I CARCERATI POLITICI, ormai le pratiche legali sono cessate ed i prigionieri languiscono ancora in carcere. L'unica via per acquistare la libertà per i nostri compagni prigionieri e' ora quella d'amnistia politica, e su questa forma di pubblicità debbono convergere tutti i nostri sforzi. Il C. G. I. di D. dell'I. W. W. sta preparando delle nuove iniziative per un vasto lavoro di pubblicità, iniziative che saranno rese pubbliche a tempo opportuno.

L'appello nel caso del compagno Pietro

Pieri sarà discusso alla fine del mese di Maggio e la decisione si avrà qualche mese dopo. Noi non ci facciamo delle illusioni sulle probabilità di una decisione favorevole e ci prepariamo invece di appellare la causa alla Corte Suprema se il caso richiede.

Abbiamo avuto una sorpresa piacevole nel caso dei compagni condannati nell'infame montatura giudiziaria di Wichita, Kans. Fu questo uno dei tre grandi processi con cui il governo federale degli Stati Uniti ha tentato guerra stante di mettere l'I. W. W. fuori combattimento. Giorni fa, la Corte Distrettuale d'Appello ha annullato le precedenti condanne inflitte sui compagni nostri e 17 di essi sono usciti in libertà, che impiegheranno come sempre per combattere le istituzioni di questa infame società.

Lettere provenienti da Philadelphia ci avvertono che i casi dei compagni colti arrestati nei "raids" del Primo Maggio vanno pigliando una piega piuttosto grave. Tutti i compagni debbono seguire attentamente il corso degli avvenimenti in questi casi e prepararsi a tutte le evenienze che possono sorgere. Il C. G. I. di D. dell'I. W. W. farà tutto entro i limiti delle sue risorse per aiutare la difesa di questi compagni, che mal hanno negato la loro solidarietà a tutti i prigionieri della guerra di classe.

Attenti, dunque, compagni di lavoro! Vigiliamo sulle sorti dei nostri ostaggi in mano al nemico. In questi tempi di avvillimento e di miseria, di fame e di oppressione

Un'ingiuria fatta ad uno e' un'ingiuria fatta a tutti
IL PROLETARIO
Una Unione Un "Label" Un Nemico
Periodico Settimanale - Organo Ufficiale dell'I. W. W.
Si stampa a cura del Publishing Bureau dell'I. W. W.
Redazione ed Amministrazione:
1001 W. Madison St., Chicago, Ill.
ABBONAMENTO ANNUO \$2.00; SEMESTRE \$1.00;
5 SOLDI LA COPIA

finora nessuno ha risposto in un senso affermativo, salvo per quello che i social-democratici stessi hanno detto, e che per noi assolutamente non puo' aver alcun valore.

Il socialismo di partito, nato dalle esigenze della piccola borghesia radicale, ha ricondotto nei meandri della collaborazione di classe il proletariato, allontanando in tal modo l'emancipazione dei lavoratori ad un tempo inconcepibile. La social-democrazia parlando in nome delle masse, e conciliando gli interessi e la politica dei partiti, con quelli delle organizzazioni operaie, ha cercato di concretizzare in programmi politici le aspirazioni di rivendicazione sociale del proletariato. Ma questo gioco, man mano che l'esperienza delle masse veniva sviluppandosi in un movimento serio e promettente, perdeva il suo motivo d'essere, potendo le organizzazioni di classe prender cura degli interessi dei lavoratori. Certo i partiti politici, qualunque potessero essere le loro tendenze e dottrine, non potevano rappresentare le classi lavoratrici, specialmente se queste erano in qualche modo organizzate sul campo economico. I sindacalisti perciò, ripigliando la tradizione e gli insegnamenti del socialismo rivoluzionario di Marx e della I. A. Internazionale, erano sulla strada buona agendo nelle file proletarie delle organizzazioni operaie proprie, e di quelle di mestiere, in quest'ultimo caso avendo di mira la trasformazione loro in organismi industriali di classe.

Come abbiamo già detto, la discussione sulla dittatura non ha avuto degli effetti disastrosi e nocivi per le organizzazioni sindacaliste. Molte organizzazioni nostre avevano già accettato il principio della dittatura del proletariato, prima ancora che i partiti avessero preso azione al riguardo. Non potevano essere diversamente. La piega dei casi della Russia, la sconfitta del proletariato in Finlandia, in Ungheria, in Austria, in Germania, ecc., non poteva non essere di insegnamento alle nostre masse sindacaliste, per convincerle della necessità della dittatura del proletariato, appena dopo rovesciato il regime della borghesia. Però dicendo questo, non si può dire che le organizzazioni sindacaliste abbiano accettato l'idea, che il partito politico deve essere l'organo per mezzo del quale amministrare la dittatura. Lungi da tale idea, le organizzazioni nostre in tutte le loro manifestazioni, hanno sostenuto che la dittatura del proletariato, deve essere amministrata dalle organizzazioni operaie, realizzando in tal modo l'emancipazione che il sindacato e l'organo basato sul quale si poggeranno a rivoluzione compiuta, la fondamenta della società del lavoro.

I sindacati operai, per merito appunto dei sindacalisti, vanno ogni assumendo funzioni sempre maggiori, nella sfera delle attività sociali delle masse organizzate. Ad essi, vogliono o non i partiti politici, va data l'educazione politica del proletariato; l'organizzazione più estesa e scientifica delle masse produttive; il controllo e la direzione della produzione; la distribuzione dei prodotti del lavoro, e così via. Guardando solo alle condizioni attuali dei sindacati operai, è evidente che sin d'adesso, essi costituiscono la cellula della società futura, di quella società nostra che sarà governata a mezzo delle organizzazioni operaie, e non già a mezzo dell'opera dei partiti politici, come ora i socialisti e comunisti di partito ci vogliono far credere. Proprio con Marx, noi diciamo e sosteniamo che sono i sindacati operai la scuola rivoluzionaria del proletariato.

Perché dunque una grande quantità di lavoratori devono sciupare le loro energie nei partiti politici, e cosa che a noi ci sorprende. Forse il perché può essere spiegato nel senso che questi lavoratori non hanno raggiunto quell'esperienza e quell'educazione, che fa intravedere a loro l' inutilità dell'azione e della politica dei partiti. Forse essi non si rendono esatto conto della loro forza e della loro potenza, entrando a far parte del sindacato operaio, illudendosi che il partito potrebbe esserne l'equivalente. Ma è evidente che la presa dei sindacati sulla produzione e sulla vita economica delle nazioni è così forte e decisiva, che nemmeno il più agguerrito dei partiti socialisti può emulare e superare. Questi lavoratori così, si immiseriscono e si perdono, senza concludere niente, nei partiti e altri aggruppamenti consimili.

I sindacalisti non danno che un valore relativo, al movimento politico dei cosiddetti partiti socialisti e comunisti. Essi, invece, danno grande importanza al movimento economico del proletariato organizzato. A quel movimento che ha per base la fabbrica, la miniera, il campo, l'officina, le ferrovie, ecc. La dittatura del proletariato per questo, non è una questione che può essere trattata dai partiti politici. Povero quel proletariato che facesse proprio assegnamento sul rivoluzionamento dei partiti. Presto o tardi, esso potrebbe essere tradito e pagare duramente per la sua dabbenaggine, come è successo nei paesi dove la socialdemocrazia ha inforcato il cavallo di battaglia e conquistato il potere. Molte volte, i partiti politici, siano essi socialisti che comunisti, sono nel loro intimo, nella loro essenza, profondamente anti-proletari in politica, perché nella maggioranza dei casi, essi sono dominati da elementi piccolo-borghesi, desiderosi solo del potere col quale appagare le loro ambizioni, e fare gli interessi delle classi alle quali appartengono.

Anche quando questi partiti parlano in nome del proletariato, è facile vedere che lo fanno per opportunismo politico, sapendo a meraviglia, meglio ancora delle masse operaie, che nel bel mezzo del proletariato vi sono delle forze inestinguibili con le quali affermare il potere. Lo sfoggio del loro rivoluzionamento, anche quando potrebbe sembrare sincero, non deve illudere nessuno, poiché, tal rivoluzionamento non può avere una via d'uscita

proletariamente classista, essendo l'effetto dello sfoggio coreografico dei politici borghesi dei partiti sovversivi.

E' d'uopo ricordare, per quelli che se n'abbiano dimenticato, che i partiti socialisti e comunisti, non fanno che considerarsi e mettere in evidenza, nel loro movimento, che le forme dell'attività politica borghese. Come la borghesia valorizza per il suo governo e dominio di classe i suoi partiti politici e lo stato, così i nostri socialisti e comunisti, nel loro strenuo sforzo per rivoluzionare la società attuale, aspirano epl mezzo dei loro partiti, alla conquista legale o illegale di questo stato, che per noi e' fonte di male, e che vogliamo superare. Il sindacalismo e' anti-statale. Per esso i sindacati operai sono la forma sulla quale poggera' la società futura senza stato. La sfera di azione del sindacalismo e' l'organizzazione operaia, nella quale esso vuol trovare e sviluppare le forme nuove della società socialista. Noi sosteniamo il punto di vista, che e' nel diritto e nell'ambito delle masse operaie industrialmente organizzate, lo scegliere quelle vie, lo adottare quelle tattiche, e quelle forme di organizzazione, che nel modo il più acconcio possano condurre il proletariato, quando questa e' proletariamente intesa. Se all'indomani della rivoluzione le masse operaie, sentiranno il bisogno della dittatura, per spazzar via la contro-rivoluzione, per fiaccare in un modo più efficace gli ultimi rimasugli della borghesia, per far fronte alla minaccia di guerre esterne, ecc., bene, tanto di guadagnato, certo non vi sarà molta gente di opinione contraria. Se la dittatura deve essere quella del proletariato, e' evidente che essa deve essere emanazione e frutto dei voleri delle organizzazioni proletarie di classe.

E' un fatto notevole, che anche quando le deficienze dei partiti nel governo dei popoli, sono note e palesi, i nostri amici del socialismo e comunismo politico, insistono irragionevolmente sull'assoluto bisogno della dittatura a mezzo dei partiti. Cio', naturalmente, non può avere la nostra approvazione. Le organizzazioni operaie, e quelli sindacalisti in ispecie, non possono fare assegnamento sul servizio mercenario e pretoriano dei partiti politici. Il sindacalismo basandosi soprattutto sulla esperienza rivoluzionaria del movimento operaio, vuol creare da esso, da esso solo, le forme della società del lavoro. Il sindacalismo — ripete ancora per dare sempre una maggiore enfasi a questo nostro principio — non fa assegnamento veruno sul movimento politico dei partiti. La divergenza quindi, che divide il sindacalismo rivoluzionario dal socialismo e comunismo di partito, e' enorme. A certuni tale differenza potrebbe sembrare una fessura, ma in verità noi ci teniamo a non essere confusi col movimento socialdemocratico dei partiti, perciò insistiamo su questa nostra posizione teorica, e allo stesso tempo sommamente pratica.

I principi del sindacalismo, hanno una base naturale nel sindacato e nella organizzazione operaia; i principi e la pratica dei partiti, muovono in un ambiente borghese: — parlamento, conquista politica del potere statale della borghesia, azione illegale o violenta per la conquista di tal potere, lotta e movimento politico dei partiti. Cio' ha per presupposto un movimento circoscritto nell'ambiente della attività politica borghese. Il movimento sindacale, al contrario di questo, funziona in un ambiente proletario, sorge dal volere delle masse rivoluzionarie anelanti ad un ordine nuovo di società. Funzionando su di un terreno economico, il sindacalismo sicuramente poggera' su basi nuove le relazioni di classe della società capitalistica.

Il "make-up" dei partiti, e' costituito da elementi eterogenei, senza interessi comuni e unita' fondamentale, che leghi tutto l'insieme in un solo fascio concorde di fede e di battaglia. L'unità di partiti, e' un'unità ideale illusoria, derivante dall'accettazione dei loro adepti, di alcune formule e idee, tutto al più di un programma politico. Ma questa unità all'urto della realtà della vita, va in frantumi; essa non può sostenere le scosse della lotta di classe, ed e' perciò che si assiste allo spettacolo indecoroso della diserzione di quei elementi, che prima avevano dato prova di fedeltà alla causa. Al contrario, l'organizzazione industriale dei lavoratori amalgama gli interessi dei produttori. L'unità del sindacato, quando esso non e' nelle mani dei politici, e' fattiva e reale, che nessuna avversità può rompere e sconvolgere.

Concludendo, riteniamo inopportuno che la classe lavoratrice faccia assegnamento soverchio sui partiti. Essa può solo fidarsi della sua organizzazione industriale, perché questa e' carne della sua carne. Nello stesso modo, il proletariato non può fidarsi della dittatura dei partiti politici, ma invece fidare nella potenza rivoluzionaria della propria anima sua, sulla forza e capacità derivanti dai sindacati, e sulle volontà intellettive dei suoi oscuri e generosi figli. Fintanto che il proletariato non sviluppera' intero il suo potere di classe, dall'intimo del suo stesso corpo, la vanagloria e l'impollosità dei socialisti e comunisti politici, si rompera' miseramente sugli scogli insidiosi delle asperità di classe, sulle insidie della lotta di classe, la quale non ammette che due eserciti e due divisioni antagonistiche: la borghesia col suo apparato statale e col suo sistema industriale e economico di sfruttamento, e il proletariato, con le sue organizzazioni operaie di classe.

Sarebbe ottima cosa se i nostri amici che affollano i partiti, venissero a noi nei sindacati, a fare del buon lavoro per la causa dei lavoratori. Invece di sprecare le loro energie nei lavori di Sisifo dei partiti, essi potrebbero essere molto utili nelle file delle organizzazioni operaie. Oggi, e' meglio che si dice, l'organizzazione operaia e' nelle mani incompetenti dei fakiri gialli dell'Unione confederale e gompersiana, e la colpa e' molto vicina a quei socialisti e comunisti, che svolgono la loro azione nei partiti, senza darsi pensiero delle organizzazioni proletarie.

Qui in America, e' l'Industrial Workers of the World l'organizzazione che abbraccia in un quadro sintetico e ideale, le pure aspirazioni del proletariato rivoluzionario. Essa da 15 anni e' sulla breccia a lottare per i diritti del lavoro, per fare degli uomini una umanità felice; del mondo una terra migliore per tutti, sulle rovine del capitalismo parassitario e infecedo.

M. DE CIAMPIS

AVVOCATI DEL TRUST DEL LEGNAME OBEDISCONO SUPINAMENTE GLI ORDINI DATI LORO DALL'ALTO

Montesano, Wash. Sarei desideroso di commentare sulla recente decisione data a noi tre vittime di Centralia dalla Corte Suprema di questo stato. Hanno sostenuto il giudice Wilson, eglui che disse prima che il nostro "processo" principia, durante le argomentazioni di Vanderveer per ottenere il trasferimento della causa ad una località meno influenzata dagli avvenimenti, "questa causa non deve e non sarà processata nella Contea di Grays Harbor". Pur tuttavia contro soli quattro giorni Wilson rimangiò ogni singola parola, dimostrando luminosamente in tal modo il suo antagonismo ad una equa giustizia.

I nostri avvocati che per la grazia del popolo occupano in Olympia la ufficiale posizione di giuristi, hanno evidentemente ignorato, quell'atto di autocrazia giudiziaria da parte del giudice che direbbe il nostro processo, oppure la nostra condanna da parte di quel giudice deve essere stata a loro grata; senza riguardi alla legge ed alla giustizia.

La decisione dei giudici supremi sul nostro appello, recita che non gravi evidenze comprovanti che la sala della nostra organizzazione era stata attaccata ed invasa. Ed un'altra volta debbono evidentemente aver ignorato la testimonianza del Dottor Frank Bickford, il quale, durante la sua discussione ebbe a dichiarare quanto segue: "Quando la parata si fermò mi trovai precisamente davanti alla sala dell'I. W. W. Qualcuno suggerì che si invadesse la sala. Allora io dissi che avrei capitano l'invasione se qualcuno mi avesse seguito, ma prima che potessi mettermi in moto una dozzina o più si precipitarono verso la sala innanzi a me. Corsi alla sala, ma quando ci giunsi qualcun'altro aveva già forzata aperta la porta; una grandine di piombo ne usciva ed io allora rimasi bocconi sul marciapiede contro la sala".

Queste sono le parole del Dr. Frank Bickford e possono verificarsi nel resoconto stenografico presso la corte. Eravi inoltre parecchi altri soldati nelle file degli invasori che testimoniarono essere state infrante le porte prima che venisse sparato un colpo.

Non hanno i giudici della Corte Suprema scorto questo fatto, oppure hanno essi volontariamente ignorato leggi e giustizia quando resero la loro decisione?

Cosa ha inteso di dire il giudice del processo, Wilson, quando nel dare le istruzioni ai giurati disse: "Se questi uomini di aver commesso un atto legittimo mediante metodi illegittimi?"

Quel e' il nostro atto legittimo? Quale il nostro atto illegittimo?

Evidentemente la nostra sala era attaccata, perché il giudice processuale disse che avevamo commesso un atto legittimo.

Ma come fu possibile commettere questo atto legittimo con metodi illegittimi? I giurati dissero non esservi stata alcuna cospirazione fra gli imputati.

Uno dei giurati, prima di prestare giuramento ed essere accettato a giudicare la causa, dichiarò: "Se potro' partecipare a tale giuria impiecherò ogni degli accusati". Ma questo venne appreso dal collegio di difesa troppo tardi per contestargli il seggio. Non e' questo motivo sufficiente per un nuovo processo? Dove e' la nostra proverbiale corte di giustizia?

Il giurati tutto quanto qui elencato noi dobbiamo ugualmente servire, sentenze a vita — da 25 a 40 anni!

La parola "giustizia" e' stata cancellata dal vocabolario della Corte Suprema.

E' ora di ignorare queste istituzioni auto-critiche chiamate: Tribunali.

BERT BLAND

GRANITE CUTTERS INTERNATIONAL ASSOCIATION OF AMERICA BRANCH DI BARRE, VT. Ricevemo da Barre, Vt., la risoluzione che più sotto pubblichiamo con piacere, letti di registrare fra la massa amorfa dei castrati dell'American Federation of Labor che assistono composti al regolare incarcamento di proletari innocenti d'ogni diletto criminale un gruppo che sanno dignitosamente distinguersi.

NUMERO UNICO PER L'AMNISTIA

Per deliberato del Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. il numero del 2 LUGLIO, 1921 uscirà in edizione speciale di 25,000 COPIE e sarà interamente dedicato al movimento di difesa dei prigionieri politici. Questo numero speciale sarà riccamente illustrato con fotografie dei prigionieri e con vignette.

Nel 4 Luglio, giorno in cui si celebra l'indipendenza e la libertà di questa nazione, vogliamo inondare le colonie italiane con questo documento impressionante delle barbarie americane.

Copie di questo numero verranno spedite nei centri principali per la libera distribuzione.

IL C. G. I. di D. dell'I. W. W.

DILLES BOTTOM, OHIO

LO SCIOPERO DI PROTESTA DI 500 MINATORI NELL'OCCASIONE DEL PRIMO MAGGIO

In ricorrenza del Primo Maggio, in onore e rispetto a tutti i valorosi caduti sulle trincee della guerra di classe, i minatori di questo campo, in numero quasi di 500 dichiararono sciopero in segno di protesta. Il presidente del branch locale, dell'U. M. W. of A., piagnucolando, ci disse che codesto sciopero era una violazione del contratto ed una violazione della costituzione dell'U. M. W. punibile con un dollaro di multa. Ma i minatori risposero fieramente e degnamente che il Primo Maggio non avrebbero lavorato.

La compagnia che aveva affissato i manifesti annunciando che la miniera avrebbe funzionato il 2 Maggio, ha dovuto rinunziarvi perché alla bocca della miniera si presentarono soltanto due miserabili drivers, che il soprintendente disse loro di ritornarsene a casa.

Un comitato di 6 persone aveva preparato un ballo, ma il pessimo tempo, con vento e pioggia che continuò per tre giorni giottamente ci causò gran danno. Difatti ebbero un'entrata di 104.84 ed un'uscita di 135.30 fra musica e rinfreschi, portandoci una perdita di \$30.46.

I componenti del Comitato, però, riuscirono a rimediare altri 42 dollari e 60c che sono ancora a disposizione del Comitato e quanto prima li spedirà in Italia per sostenere la lotta contro il brigantaggio criminale giolittiano.

Certo, necessiterebbero anche alla difesa pro Sacco e Vanzetti ma anche per questi abbiamo già fatto qualche cosa, una volta inviammo \$15.00 e la seconda \$41.00, che se il Comitato non ne ha dato ancora pubblico rendiconto lo dara' a suo tempo.

J. SBROGLIA

PER SACCO E VANZETTI

Mancano pochi giorni alla decisione della sorte di Sacco e Vanzetti, le due vittime dell'odio politico partano. Il grido del diritto offeso chiama gli italiani di coscienza all'ultimo sforzo di solidarietà nazionale. Il prestigio di razza si trova esposto ad una grave ingiustizia. Si tenterebbe di abolire la nostra figura giuridica dinanzi alle leggi. Sacco e Vanzetti hanno una prova testimoniale che li assolve pienamente dal reato loro ascritto. Ma il pregiudizio politico, che qui subordina le leggi, rigetta questa prova perché risultante da deposizioni quasi tutte appartenenti alla nostra razza, alla cui coscienza non si accorda nessuna fede. Una così ingiusta considerazione priva il nostro nome di ogni diritto civile, riducendolo sinonimo di schiavo, fuori di qualsiasi azione di legge e di tutela. Conosceste voi un sentimento di orgoglio che obblighi a sopportare un insulto di questo genere senza che il dovere insorga a dettare una protesta? La morale utilitaria, che s'ispira ad un passatismo egoistico, s'impunterà di certo sulle teorie libertarie professate da Sacco e Vanzetti. Ma che fa? Sacco e Vanzetti hanno la fedina penale nullissima, che, rispecchiando la coscienza impeccabile della loro vita antecedente, li autorizza a mettersi in linea con la più pura essenza dell'onesta borghese. Nessun precedente sorge ad aggravare la loro condotta. Non esiste quindi capacità a delinquere. Sono innocenti. C'è forse al mondo un'etica che insegni di salvare la vita ad un uomo soltanto quando egli non abbia declinato prima il nome del suo colore politico? La solidarietà umana sorvola su tutti gli inciampi dottrinari per effettuarsi. La giustizia americana, che giudica per pregiudizio e non per esame, e' cieca di ogni considerazione speciale. Pervasa da un sentimento di razza superiore involge nelle medesime spire un negro del Sud ed un italiano di Torino. E qui sta l'insulto che occorre ritorcere. Tutti i nostri sforzi dovrebbero convergere al punto di persuadere questi giudici che noi non meritiamo il linciaggio dei negri del Sud. L'insulto quindi non tocca soltanto Sacco e Vanzetti, ma colpisce la nazione intera, la quale non deve permettere che il suo nome cipi' glorioso di storia e di civiltà venga adombrato dalla tracotante ignoranza americana. E' proprio questa la ragione per cui il processo Sacco e Vanzetti esce dal semplice fatto giudiziario ed assume l'importanza di un interesse nazionale. Il dovere di uomini liberi e d'italiani non degnarsi e' imporre di accorrere a file serrate a portare l'occhio vigile sullo svolgimento del processo Sacco e Vanzetti, la cui assoluzione costituirebbe una vittoria della nostra civiltà.

MILES GLORIOSUS

ABBONATEVI AD "IL PROLETARIO"

PER LA SOPPRESSIONE DEL DEFICIT DE "IL PROLETARIO"

AI COMPAGNI, AI SIMPATIZZANTI, AGLI ABBONATI

La spedizione dei biglietti della gara pro "Proletario" organizzata dal Comitato Distrettuale del Mass., R. I. e N. H., col consenso del C. E. N., e' stata terminata. Ora spetta ai compagni, ai simpatizzanti ed agli abbonati tutti di fare il loro dovere: cioè questa che non mettiamo in dubbio, perché sappiamo che i nostri compagni amano il nostro vessillo di battaglia al disopra d'ogni altra cosa, e perciò lavoreranno con loro ed ardore per liberarlo dal deficit che lo dilania. Noi nutriamo fiducia che questa volta il deficit dovrà essere superato completamente.

Molti compagni degli stati più lontani ai quali fu fatta la spedizione per primi, hanno risposto entusiasticamente mandando l'importo dei biglietti venduti chiedendone altri da vendere. Questi compagni dovranno essere imitati da tutti gli altri. Certo che la disoccupazione imperante che fa sentire i suoi effetti deleteri su una buona parte dei nostri compagni e simpatizzanti "postcolore" un po' questo lavora, ma quando e' la buona volontà tutto si può, e tutto si vince.

Avanti compagni, ognuno faccia il suo dovere, facendo in modo che, per il prossimo 4 Luglio, data dell'estrazione della gara, i biglietti siano tutti venduti.

Quel gruppo a quei compagni che sono in condizioni di vendere altri biglietti oltre a quei già ricevuti, ne facciamo richiesta presso il Segretario della gara: A. PALMACCI, 24 Warren St., E. Cambridge, Mass.

In breve pubblicheremo un primo elenco dei compagni che hanno mandato l'importo.

RESOCONTO FINANZIARIO GIRO BOBBA ENTRATA (COLLETTE)

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like Joliet \$21.00, S. Wilmington \$2.20, Osgesby \$6.15, Farmington \$12.80, Cedar Point \$4.00, Standard \$2.50, etc.

TOTALE \$389.06

SOTTOSCRIZIONI "IL PROLETARIO"

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like Spring Valley \$1.00, Taylorville \$1.00, Divernon \$0.50, etc.

TOTALE \$175.00

SOTTOSCRIZIONI - PRIGIONIERI

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like Auburn \$7.50, Virden \$3.40, W. Frankfort \$4.00, etc.

TOTALE \$40.90

Abbonamenti "Il Proletario"

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like "Solidarity" (5) \$9.00, "Umanita' Nova" (9) \$37.00, etc.

TOTALE ENTRATA \$1340.55 SPESE DEL GIRO

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like Per una valigia \$4.15, Per affitto (9) sale \$21.00, Per salario dal 15 Feb. al 4 Maggio \$395.00, etc.

TOTALE \$520.66

N. B. - Tutte le somme ricevute furono versate direttamente alle destinazioni indicate. Per gli opuscoli venduti, i versamenti furono come segue: Alla Libreria di Brooklyn \$112.00, Alla Sezione di Chicago \$24.50, Alla Sede Centrale, per opuscoli in inglese \$79.00

E' USCITO IL CALENDARIO "IL PROLETARIO"

E' uno splendido lavoro che vale la pena intruderlo in tutte le case operaie. Costa 25c e coloro che ne ordinano cinque copie usufruiscono uno sconto del 25 per cento. I compagni che ci procureranno 3 abbonamenti nuovi entro le prime due settimane di Giugno, riceveranno un calendario per regalo. Dattile netto della vendita del calendario andra a beneficio de "IL PROLETARIO".

PARSONS, PA.

PRO "GUERRA DI CLASSE"

Fra i compagni di qui ho potuto raccogliere il denaro che qui vi accludo e che rimetterete al glorioso foglio dell'Unione Sindacale Italiana, "Guerra di Classe", che oggi piu' che mai tiene alta l'orifiamma del sindacalismo rivoluzionario nella terra del "brigante di Dronero". Ecco i nomi dei contribuenti: R. Pisaneschi 5.00 - R. Prescutti 0.50 - R. Ghivardi 1.00 - A. Cioffi 1.00 - G. Cenciotti 1.00 - N. Pociotti 1.00 - L. Marinangeli 0.50 - G. Gannatoni 0.50 - P. De Como 0.50 - V. Monacelli 0.50 - R. Pisquarrelli 1.00 - G. Gannatoni 1.00 - Venarucci Nicola 1.00 - Venarucci Vincenzo 1.00 - L. Venarucci 1.00 - C. Monacelli Vincenzo 1.00 - Poldo Pociotti 1.00 - M. Bartoletti 1.00 - Noe' Gannatoni 3.00 - D. Babbini De Davis 3.00 - I. Zampano 1.00 - G. Babbini 1.00 - T. Nicolini 1.00 - G. Domini 1.00 - G. Gregori 0.50 - D. Marconi 0.50 - O. Babbini 1.00. TOTALE \$35.00. RICCARDO PISANESCHI

Questo denaro e' stato spedito in Italia, a mezzo del Banco di Napoli, mediante check No. 1096 unito a 40 dollari della Sezione di Chicago, come parte ricavata festa del Primo Maggio. Involontariamente, questa corrispondenza ha subito un po' di ritardo ed i compagni di Parsons vorranno scusarsi.

SOLVAY, N. Y.

LUTTO NOSTRO

Il giorno 19 Maggio, dopo 9 mesi di terribili sofferenze, la famiglia del compagno Pietro Sassi e' stata gettata nel lutto per la morte del loro figlio di 13 anni, dopo averlo assistito con le loro amorevoli cure piu' care ed affettuose durante la malattia. Ma nulla ha giovato! Le stesse risorse finanziarie della famiglia, che consistevano nel solo salario del padre, furono spese per il figlio adorato onde strapparli dalla morte, ma il fato terribile non lo ha risparmiato.

Il fanciullo, che era il maggiore della famiglia Sassi, era cresciuto forte e robusto ed educato sotto la libera scuola del compagno nostro, che anche dinanzi all'angoscia della morte ha voluto che il funerale dell'amato figlio fosse fatto in forma puramente civile.

Certi parenti non intervennero al funerale appunto perche' il compagno Sassi non volle tradire la sua fede che e' la nostra fede, per non avallare le istituzioni della menzogna e dell'inquisizione. I compagni e le compagne di Solvay, intervennero in massa e numerosi erano i compagni di Syracuse e Niagara Falls, che accorsero a portare l'ultimo saluto al piccolo ribelle.

A nome dei compagni di qui, ringraziamo i compagni venuti da lontano, onde partecipare al lutto della famiglia Sassi che in quest'ora triste esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

Il corr. A. MAESTRI

N. di R. - La ferale notizia del lutto toccato alla famiglia del compagno Sassi, ci ha colpiti profondamente e da parte nostra, della famiglia de "Il Proletario", partecipiamo al cordoglio dei genitori afflitti e dei fratelli e sorelle del giovinetto.

UTICA, N. Y.

UNA PAGLIACCIATA PATRIOTTICA

Il giorno 24 Maggio u. s. si festeggia qui in Utica la data la piu' nefasta che possa mai registrare la storia, la data cioe' che ricorda il giorno in cui l'Italia si decise a scaraventare i suoi schiavi nel grande macello europeo... vale a dire si commemorava una di quelle solite pagliacciate patriottiche che hanno il compito speciale d'innoculare nei giovani cuori il veleno dell'amor patrio, il rispetto delle istituzioni sotto le quali vivono, siano esse assolute o liberali, la dedizione di se' stessi ad un uomo che l'imbecillita' e la viltà umana hanno innalzato e chiamato re o imperatore.

E' la schiavitù volontaria, la piu' vergognosa delle schiavitù! La nefasta commemorazione e' stata allietata da varie bande musicali e da una parata composta esclusivamente di patriottardi delle diverse Logge Ordine figli d'Italia, i quali adornati della tricolore bandiera percorrevano le vie della città impettiti, con aspetto marziale, militare, che in quel momento forse si sentivano di essere degli uomini superiori!! Poveri disgraziati!! entusiasmati per una pagliacciata patriottica, e' il coimo della imbecillita' e' mostrava uno spirito retrogrado, e' il rassegnarsi a tutte le ingiustizie sociali, a tutte le oppressioni, a tutte le tirannie delle classi dominanti.

Dopo la parata si senti' la voce dell'oratore patriottardo Luigi Rovessi, che comincio' a cantare inni di gloria alla patria, alla famiglia Sabauda, ad esaltare il valore, l'eroismo dei nostri soldati, finalmente ad apologizzare le gesta sanguinarie dei condottieri d'eserciti dell'immane strage europea, nonché le tante e tante altre insulsgagnie... tutte cose che farebbero piangere se non facessero ridere. Oh! se un'ombra di pudore lo inducesse alla vergogna prima di far l'apologia dei condottieri d'eserciti, cioe' dei macellai di mestiere, il Rovessi dovrebbe tendere l'orecchio verso la valle di Ampezzo, sul Carso, in tutti i valichi delle Alpi e ascoltare i gemiti dei feriti e dei morenti, proiettare gli occhi sui cadaveri sbrandellati di mezzo milione di giovani, velgere lo sguardo intorno a lui, nelle strade delle grandi città, nei piccoli villaggi dovunque e arrossire, se e' capace di provare, a far l'apologia degli assassini del proletariato! Il popolo non cessera' mai di essere influenzato dalle utopie patriottiche che lo avviliscono e lo abbruttiscono, per la chiarissima ragione che nella scuola ufficiale, che io esattamente chiamo la cucina del delitto, non gli si insegna il vero significato dell'amor patrio nazionale, che si fonda esclusivamente sulla consuetudine di vivere insieme, sui legami civili, economici e politici, che miscono le città e le regioni di uno Stato, sull'abitudine d'incontrarsi, di visitarsi, di agire insieme, e su certi aiuti che gli abitanti d'un paese si prestano reciprocamente in certe occasioni, e finalmente, ma principalmente sui bisogni comuni di cose e scambi di idee, e sul bisogno preciso dell'indipendenza a tutti e'.

Questo e' il concetto giusto e vero della patria, l'amor del paese nativo e' piu' delle persone che delle cose, amor della liberta', e non della sola liberta' politica, ma della liberta' economica, della libera disposizione dei frutti del proprio lavoro. Questo amor di patria e' desiderio di essere rispettati, rispettando gli altri, e non ha nulla a che fare col falso patriottismo della scuola ufficiale, che lo fa consistere nell'odiare la patria altrui, nell'agguerrirla, portandovi la strage e la rovina, nel mandare ad uccidere migliaia, centinaia di migliaia di giovani esistenze sui campi di battaglia o solo profitto d'ingordi banchieri, d'umani finanziari, di vili politici, i quali mandano gli imbecilli a farsi sbudellare, mentre essi, le canaglie, se ne stanno a casa a goderai i frutti delle lotte fratricide! La lunghezza limitata d'un articolo non mi permette di fare tutta la critica del patriottismo barbaro ed egoistico ormai passato di moda. Solo e' necessario che nel popolo si faccia strada questo concetto che vi e' un solo paese, e questo e'

il mondo, che dovunque l'operaio porta il piede in cerca di stanza e di lavoro, egli e' come sul proprio suolo, e tutti gli operai, senza distinzione di nazionalità, sono fratelli, perche' vivono la stessa vita e hanno interessi comuni a difendere contro i loro oppressori. E allora il popolo si spoglierà di tutti i pregiudizi patriottici inculcatigli sin dall'infanzia dalle velenose scuole ufficiali, e si formerà il nobile concetto d'una patria unica, la patria dell'umanità, senza frontiere, di sputate, senza animosità nazionali, senza esecuti, che si sgozzano - l'uomo sarà cittadino del mondo, e il suo patriottismo sarà - CELESTINO LALLI

LOWELL, MASS.

SOLIDARIETA' PRO "IL PROLETARIO"

Causa la delizia borghese (disoccupazione) non potrei fare per "Il Proletario" quanto era mio desiderio di fare per il Primo Maggio. Mai come ora noi si e' sentito il bisogno di strozzare il deficit che ti minaccia, od almeno incaglia il tuo cammino, poiche' ovunque giunge la tua voce, ovunque si spiega al vento le tue pagine acquisti simpatici. I lavoratori che ti conoscono ti aspettano settimanalmente con ansia ognor crescente, come si attende chi si ama, si desidera, si sente essere parte di noi stessi; chi e' stato, ed e', l'araldo d'ogni fiera lotta proletaria.

E' in questi giorni procellosi, che la vacillante baracca della attuale "respectable society" cerca invano schivare il naufragio che e' piu' che mai incombente sul tuo incoraggiamento e luce sul sentiero delle vere lotte operaie emancipatrici. Imperando adunque il riposo forzato ci limitiamo a fare una gita per il paese con il compagno E. Parente riportandone il seguente risultato: A mezzo E. Parente - P. Cellemare 0.50 - V. Corbo 0.50 - L. Cellemare 0.50 - M. Rapone 0.50 - P. Battaglia 0.50 - G. Carnevale 0.40 - G. A. Gioiosa 1.00 - Un compagno di fida 0.50 - E. Parente 1.00 - A. Carnevale. abb. 1.00 - A. mezzo F. Antifonario - E. Druti. abb. 2.00 - E. Bertozzi. abb. 1.00 - F. Antifonario 1.00 - E. Bertozzi 0.25 - vendita 016. TOTALE \$10.81 spesa express No. Primo Maggio 57c., rimane \$10.24 che qui' accludo con Money Order.

SENZA PRETE

All'amico Mazziniano, E. Bertozzi, la sua amata compagna Luisa ha regalato un'altro fior di pimpa. A questo ultimo regalo, che e' il quarto della serie, venne dato il nome di Serica. Puerpera e neonata, e tutta quanta la prole godono ottima salute sebbene non siano mai stati uniti dall'acqua bisunta di un qualche ministro nero.

Al caro amico Bertozzi suggeriamo l'attenta lettura di un qualche trattato Malthusiano.

F. ANTIFONARIO

N. di R. - Ringraziamo i compagni della loro prova di solidarietà ed il corrispondente per le sue argute raccomandazioni che condividiamo. Alla puerpera e neonata i nostri migliori auguri.

E. CAMBRIDGE, MASS.

PER LA VITA DEL NOSTRO GIORNALE Il dovere di ogni lavoratore intelligente che aspira alla rivoluzione sociale e' quello di diffondere propaganda rivoluzionaria fra la massa che ancora brancola nelle tenebre, senza un'orientamento, ignorando la via del bello e della verita'.

La propaganda non consiste esclusivamente in quella orale, ma forse altrettanto possibile e maggiormente costruttiva il iscritto - quale opuscoli, giornali e pubblicazioni varie. Orbene, chi desidera educare ed emancipare la classe lavoratrice delle nostre colonie e irregimentarla nelle file del nostro movimento diffonda fra essa il nostro giornale, "Il Proletario". Questo, e' per noi avanguardia fosse, un imprescindibile importante dovere.

All'opera adunque senza la minima tregua. Si diffonda il nostro giornale, nel seno d'ogni famiglia proletaria, a contatto d'ogni sfruttato sotto gli occhi e riflessione d'ogni sfruttato dell'attuale sistema capitalistico.

Qui' accluso troverete un Money Order di \$6.87 ottenuti come segue: Rivendita giornale Boston e E. Cambridge \$2.02 Rivendita giornale Brockton a m. Papa 0.75 Sottoscrizione Circolo Cultura Operaia 4.10

TOTALE \$6.87

Il collettore, A. ANNARELLI

NEW HAVEN, CONN.

PRO SACCO E VANZETTI E CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Promosso dal Circolo Sindacalista F. Ferrer, Domenica 8 Maggio, alla Hermann Son Hall, ebbe luogo un'altro della serie di comizi per Sacco e Vanzetti, e per protestare contro la disoccupazione, che dilaga minacciosa, e mette vittime a migliaia, facendo oltremodo germogliare doppiamente atti criminali per l'ingordigia di lor signori, che non curanti del sistema di rapina affamano spregevolmente il popolo proletario.

Al comizio, parlo', in italiano, l'amico Salvatore Iarossi, di New York, ed il compagno Biedenapp rappresentante il comitato di difesa, in americano, il quale svolse magistralmente il suo discorso, ricco di argomentazioni persuasive spiegando dettagliatamente il sistema vigente e la crisi provocata dall'alta finanza americana.

All'appello rivolto agli americani, pochi si fecero vivi, un discepolo pubblico d'italiani assiste attentamente al comizio. Traduco i punti piu' salienti della conferenza in americano, sicuro di giovare alla nostra propaganda rivoluzionaria. Il compagno Biedenapp disse:

"In questo mondo ove noi proletari viviamo una vita stentata, vi sono due classi in antagonismo: la nostra classe che produce tutte le ricchezze sociali, e la classe degli arricchiti, succhiando il sangue proletario, che a forza di oppressione si e' procurato il privilegio immune d'ogni pericolo, di dominare con le sue scellerate leggi di rapina. Fra queste due classi non vi puo' essere nulla di comune, ma guerra senza tregua, per l'eliminazione della proprieta' privata.

Il compito di quest'opera livellatrice richiede saldezze di propositi, perche' non puo' nascondersi che si tratta di un arduo problema da risolversi complicato, gravido di pericoli, perche' esiste oggi una dittatura infame, che impone a noi militi di un'idea umanitaria lo strozzamento della nostra voce atta ad illuminare le masse dello stato presente di depressione, per causa principale della nostra ignoranza. Se queste verità scottanti le avrei pronunciate durante il travolgente macello Europeo, non avrei potuto finire la mia conferenza, perche' i cani mastini del capitalismo sorvegliavano attentamente la popolazione in fermento patriottico, quindi e' facile comprendere che ci si concede un po' di tregua.

Si fece la guerra santa per la democrazia, cinque anni di massacro, tredici milioni di morti, dispersi, e mutilati, senza contare gli orfani rimasti alla mercé del triste destino. Si misero fuori combattimento gli Asburgo, ed abbiamo dato agio di ristabilirli il Kaiserismo negli Stati Uniti, con gli arricchiti di guerra; sul sangue vermiglio della classe lavoratrice.

Nel periodo guerresco per conzionare ordigni di

guerra si prometteva alla classe operaia mari e monti per tenerla soggiogata all'altezza e sfrenata sete dell'oro, facendogli anche delle concessioni grandevoli tappandogli la bocca, con una legge perentoria di: lavorare o combattere. Ora in cambio del nostro costante ed assiduo lavoro, ci stanno affamando per ripigliarsi gli ultimi sgoccioli di qualche centesimo acquistato a furia di sacrifici, e ridurre la nostra mercede, in uno stato incompatibile, in rapporto del criminoso alto costo della vita.

Questo stato di cose non puo' andare per le lunghe, noi tutti abbiamo diritto a vivere, e l'unico metodo il piu' convincente per combattere il capitalismo e' l'Organizzazione Industriale Rivoluzionaria di tutti i lavoratori del mondo. Noi vediamo in tutti i grandi centri industriali tanto di cartello scritto di fronte alle fattorie: Chiuso per insufficienza di affari, quindi il problema richiede di essere risolto in qualche modo, a noi niuno puo' darci da vivere, eccetto a procurarcelo da noi stessi.

E allora cosa fare? starcene con le mani alla cintola ed aspettare la manna dal cielo? Quel cartello incollato di fronte alle fattorie, e' uno scherno prepotente degli industriali e' una sfida alla nostra dabbenezza, alla nostra rassegnazione, e l'unica via d'uscita e' di starappare quel cartello occupando le fabbriche chiuse, dando corso alla produzione, non per gli ingordi speculatori, ma per tutta la comunita'. Solo cosi' potremo sbarazzarci dei novelli Kaisers che fanno ripugnanza con i loro milioni, e con la popolazione che muore di fame e d'inedia. I milionari sono triplicati con il massacro della popolazione proletaria, e' ora di guardarsi piu' da vicino l'orizzonte della Repubblica Soviettista Russa ed imitarne l'esempio se non vogliamo essere gli eterni schiavi del capitalismo feroce ed assassino.

Lavoratori! se il nostro sangue e' stato versato a rivoli inutilmente, per arricchire i privilegiati borghesi, e' ora di prenderci la rivincita e porre termine allo stato miserabile in cui ci troviamo con la rivoluzione purificatrice di tutti i mali sociali, dando una lezione meritevole ai nostri affamatori.

Applausi vivissimi salutarono spesso il forte discorso ed alla fine fu salutato da un'ovazione. Parlo' con dati e particolari del caso Sacco e Vanzetti, descrisse i particolari del "frame-up" messo a sistema per tener segregati i due prigionieri nel solo di aver illuminato la mente ottusa degli operai incoscienti preparando il terreno per l'attuazione del nostro programma rivoluzionario, i russi, in italiano, parlo' anche della crisi presente, senza pero' dare una vera definizione di come risolvere il problema economico, dimostrando di non aver piu' fiducia nelle masse proletarie confessandosi un pessimista rassegnato alla volonta' del destino. Non puo' essere questo un modo di parlare alle masse che aspettano il nostro messaggio di speranze. Perseverare nella lotta, ecco il perno della questione.

BENTIVOGLIO

Rendiconto Amministrativo

SETTIMANA DAL 21 AL 28 MAGGIO

ENTRATA

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Diamondville, Wyo., B. Inglese, abb. e col. 2.00; Ladd, Ill., L. Sandretto, abb. 1.00; Salt Lake City, Utah, P. McWalter, riv. 1.80; Cohoes, N. Y., a m. E. Serfilippi, sott. 1.00; E. Serfilippi 2.00 - U. Sbraga 2.00 - C. Giammattei 2.00 - E. Getti 1.00 - M. Serfilippi 0.50 - P. Vergogni 0.50 - D. Marucci 0.50 - F. Barbaresi 0.50 9.00; Fittson, Pa., A. Alberigi, riv. 1.50; Chicago, Ill., F. Stella, riv. 2.10; Farrell, Pa., a m. N. De Lucia, iniziativa 10.00; Detroit, Mich., a m. V. Candela, riv. 17.50; Esito festa 18.75

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Abb. S. Cesare 2.00 - G. Di Via 2.00 - S. Randazzo 2.00 - M. Martinesi 2.00 8.00; Tacoma, Wash., F. Baccon, abb. e riv. 2.00; San Francisco, Cal., G. Morgante, abb. 2.00; V. Maltese, sott. 5.00; Lowell, Mass., a m. Antifonario, sott. 6.81; Abbonamenti 4.00; Torrington, Conn., a m. Giuliani, abb. G. Broggio 2.00 - A. Carlucci 1.00 - G. Machetti 2.00 5.00; Catfish, Pa., D. Franceschini, col. 1.00; Spring Valley, Ill., a m. Bobba, sott. 1.00; Taylor Springs, Ill., a m. Bobba, sott. 2.00; Collinsville, Ill., a m. Bobba, sott. 5.00; Christopher, Ill., a m. Bobba, sott. 6.00; Sesser, Ill., a m. Bobba, sott. 1.00; Chicago, Ill., Parte esito festa del Primo Maggio 26.51; Chicago, Ill., C. Leonatti, biglietti festa 2.00; Stafford Springs, Conn., F. Donesini, abb. e sott. 3.00; Baltimore, Md., a m. B. Russo, riv. 3.55; Abb. J. Panico 2.00 - F. Grue 2.00 - S. De Cesare 2.00 - F. Del Negro 2.00 - S. Spagnuolo 1.00 - U. De Dominicis 2.00 11.00; Chicago, Ill., V. Agnello, biglietti 2.00; Martins Ferry, O., A. Torok, riv. 1.20; Los Angeles, Cal., a m. Pleri, sott. G. Donetti 1.00 - Tom 0.50 - J. Farco 0.50 2.00; Darby, Pa., a m. D. Masoero, abb., G. Barbieri 1.00 - B. Ronco 1.00 - D. Masoero 2.00 4.00; Philadelphia, Pa., V. Greco, abb. 2.00; O. M., sott. 1.00; Chicago, Ill., F. Stella, riv. 2.40; E. Cambridge, Mass., a m. A. Palmacci, Esito dramma del 25 Marzo 21.05; Esito festa del 16. Maggio 32.50; Sott. E. Vannini, Quincy, Mass. 1.00; Sott. C. Cipriano, Dillesbottom, O. 1.00; Sott. F. Calzolari, Mill Valley, Cal. 1.00; Inwood, Ill., G. Como, abb. 1.00; Nokomis, Ill., a m. B. Staffoni, abb. G. Chiesia 1.00 - E. Villano 1.00 - T. Varcollotti 1.00 - G. Moretto 1.00 - G. Palaia 1.00 - P. Gasparotto 1.00 - E. Castagnoli 1.00 7.00; Spring Valley, Ill., C. Zecca, abb. 2.00; New York, a m. De Ciampis, R. Capozzi, abb. 2.00 - Sott. 0.50 - M. De Ciampis, sott. 0.50 3.00; Oakland, Cal., A. Barni, abb. e sott. 3.00; Boyles Camp, Cal., a m. G. Bianchini, Abb. G. Bianchini 2.00 - Sott. 3.00 - abb. G. Paolo 0.50 10.00; Brooklyn, N. Y., M. Timamare, abb. 2.00; Philadelphia, Pa., R. Capobianco, col. 0.50; Glencoe, O., a m. J. Cardis, sott. 7.50; Gary, Ind., D. Olivieri, abb. 2.00; Concord, Cal., M. Minorini, sott. 1.00; Brooklyn, N. Y., a m. G. Mangano, riv. 5.00; Sott. A. Fellow Worker 1.00 - Un'amico del popolo 1.00 2.60; Abb. A. Caivano 2.00 - S. Scorsoni 2.00 - G. Palumbo 2.00 - S. Portoghesi 2.00 - L. Vito 2.00 - S. Fanti 2.00 - L. Vio 2.00 14.00; Washington, D. C., G. De Luca, riv. 3.00; Chicago, Ill., J. Donato, sott. 0.50

TOTALE \$293.17

U S C I T A

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Express, Lowell, Mass. 0.57; Pacchi "express prepaid" 5.52; Pacchi express Baltimore 11.29; Amministrazione 14.00

TOTALE \$31.38

R I E P I L O G O

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes ENTRATA \$293.17; USCITA 31.38

TOTALE NETTO \$261.79

che furono consegnati a Geo. Hardy.

In un rendiconto recente furono pubblicati \$2.00 da Brooklyn senza nomi che dovevano portare la seguente specifica: A. Di Nardo, sott. 1.00 - Elizabeth, N. J., O. Carabellotti, sott. 1.00

IL PICNIC DEI DUEMILA DOLLARI

CAMPANE A STORMO!

Ai lavoratori coscienti di Paterson, Trenton, Clifton, Passaic, Newark, West Hoboken, Jersey City, Bronx, Williamsbridge, Mt. Vernon, Manhattan, Brooklyn, Long Island e Staten Island, N. Y.

COMPAGNI!

L'arma piu' tagliente che la borghesia ha a sua disposizione onde sopprimere gli uomini e le istituzioni con idealita' differenti alle sue, e' la stampa. Con essa prepara complotti per poi mandare in galera decine e centinaia di rivoluzionari; con essa fa vedere il terrore rosso onde sobillare l'opinione pubblica contro le organizzazioni ed i circoli proletari. In altre parole la stampa e' il mezzo piu' adatto e l'arma piu' insidiosa che rende il capitalismo forte.

I lavoratori non saranno mai forti fintanto che non avranno dei circoli e giornali a loro disposizione onde contrapporli a quelli borghesi. - In Italia, i nostri compagni sono piu' forti di noi per il fatto che molti giornali circolano in mezzo alle masse proletarie. Qui, grazie ai sovversivi (?) palancaioli che hanno deviato il movimento su falso sentiero e per la troppa ingenuita' ed inerzia di molti lavoratori, sono pochissimi i giornali che realmente sono l'espressione sincera e genuina dei lavoratori e del libero pensiero.

Fortunatamente, l'unico giornale che e' rimasto fra gli italiani, esponente del pensiero rivoluzionario, e' "IL PROLETARIO", che pur troppo si mantiene a stenti, mediante i continui sacrifici di una schiera di audaci attraverso gli Stati Uniti.

Le unioni dell'I. W. W. di Brooklyn e New York, visto e considerato la situazione, ed incoraggiati dal Picnic dell'anno scorso, hanno organizzato un colossale PICNIC che avra' luogo DOMENICA, 4 SETTEMBRE (Vigilia del Labor Day Americano) al FLORAL PARK, West Hoboken, N. J.

Il ricavato andra' diviso in tre parti: Vittime Politiche, "Il Proletario" e "Solidarita'", giornale spagnolo dell'I. W. W.

Chi e' quel lavoratore cosciente delle suesposte localita' che vorra' rifiutarsi di vendere biglietti per si' nobile manifestazione? Chi sono quelli che se ne interesseranno a venderci un buon numero di biglietti? Ecco i primi: Vito Giosa - Bronx - 50 Biglietti; J. Crispo - Brooklyn - 50 Biglietti; M. De Ciampis 50; G. Rovere - Brooklyn 50; V. Lionetti - N. Y. 50 Biglietti

In seguito pubblicheremo un'altra lista.

(IL COMITATO)

P. S. - Tutte le richieste per la vendita di biglietti (ammisione 50 soldi) debbono essere indirizzate al COMITATO PICNIC: 23 CARROLL ST., BROOKLYN, N. Y.